

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 13

Parta dal successo ottenuto un nuovo slancio alla sottoscrizione e alla diffusione

Raggiunto il miliardo per l'Unità

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

Unità nella lotta per una nuova politica e per liquidare il governo di centro sinistra

LA DIREZIONE del PCI ha emanato la seguente risoluzione sulla lotta di unità politica e per liquidare il governo di centro sinistra.

La nostra lotta politica è stata riproposta in termini drammatici dalle sequele a tutti le rovine che al termine del biennio sono state provocate da una pur breve ondata di maltempo e dalla tragedia che a Malmark ha colpito ancora una volta sanguinosamente con altri lavoratori gli italiani costruiti a cercare lavoro nell'emigrazione. L'imponderabile furia della natura (il peso delle contraddizioni e delle carenze che si è accumulato nel corso della storia dello Stato unitario non possono essere ignorati) ha reso responsabile gli attuali gruppi dirigenti del DC e il governo di centro sinistra. Nel biennio che ha colpito in tutte le regioni devastando la produzione e la vita delle strutture sociali, quelle più recenti e moderne — dal sistema dei trasporti al rifornimento idrico della capitale — nelle stesse condizioni di inferiorità di insicurezza di reddito sanguinoso del lavoro degli italiani, la politica economica costantemente ed ancor oggi perseguita che ha subordinato le esigenze e gli interessi della collettività a quelli dei grandi gruppi capitalistici privati che per la difesa del profitto monopolistico ha impedito di utilizzare come si è visto e possibile le risorse nazionali nella realizzazione di grandi opere di riforma e di ammodernamento delle strutture economiche e sociali neppure di quelle di importanza primordiale per la difesa del suolo e che oggi ancora abbandonata l'economia italiana ad uno stato di preconcipiante difficoltà e di crisi.

LA DIREZIONE del PCI denuncia l'estrema gravità non abbia fatto il governo monarca il necessario di predisporre e di presentare al Parlamento un efficace e complessivo programma di misure urgenti e far fronte ai danni devastanti in particolare in agricoltura, Occorrono, che nel Paese fondata di dolore di critica e di protesta da vita al più largo movimento possibile di solidarietà e di aiuto verso le popolazioni colpite e di rivendicazione dei provvedimenti necessari attraverso l'iniziativa e l'azione unitaria degli enti locali, delle organizzazioni di massa e dei gruppi politici democratici.

La Direzione del PCI impiega in questa opera di solidarietà e di lotta politica tutte le organizzazioni del partito e in particolare quelle delle regioni e gruppi comunisti del Senato e della Camera a dare continuità anche in sede parlamentare all'azione delle delegazioni di parlamentari di comunisti regionali di amministratori eletti nei giorni scorsi al suo luogo di disastro.

Le misure necessarie per far fronte ai problemi drammatici posti dalle alluvioni e per prevenire il ripetersi di simili sciagure — fondo di solidarietà per le calamità naturali — regolamentazione delle acque bonifiche e difesa del suolo — pongono in discussione l'impegno di fondo del centro di sinistra. È necessaria un'attuazione di misure con particolare urgenza nell'attuale momento per superare la crisi che travolge in generale l'economia italiana e che investe con particolare acutezza non solo l'agricoltura

Oggi Longo chiude a Genova il Festival dell'Unità. Bufalini e Alicata al convegno degli «Amici» - Il saluto di Inosenziev (Pravda) e Bordage (Humanité)

GENOVA 11. Un grande applauso fiero e commosso di tutti i delegati in piedi ha accolto ieri l'annuncio dato dalla presidenza del convegno degli «Amici dell'Unità» che il sottoscrizione per il nostro giornale ha raggiunto il primo traguardo di un miliardo di lire. La sottoscrizione prosegue per il raggiungimento del miliardo e del secondo obiettivo fissato dal Partito per la campagna della stampa comunista ancora in corso.

L'annuncio del miliardo è stato dato nel pomeriggio, dopo che già nella mattinata si era iniziato il largo e vivace dibattito dei delegati. La discussione era stata aperta da una relazione del compagno Paolo Bufalini e nella serata è stata conclusa da un'intervento del compagno Mario Alicata.

Nel corso della giornata del convegno numerosi sono stati gli interventi che hanno toccato una serie di punti salienti di interesse generale per il lavoro non solo dei diffusori ma di tutti i comunisti. Sono state ascoltate le relazioni di attività e le proposte delle organizzazioni di Roma (Irene/Reggio Emilia), Rieti (Matera), Modica (Brescia) e molti altri. Per Rimascia hanno parlato il redattore capo della rivista, Marcello Ferrara e il compagno Gaddi. Per Vie Nuova ha preso la parola il compagno Pradò direttore amministrativo e per il Calendario del Popolo il compagno Gaddi. Il compagno Inosenziev ha ascoltato l'intervento e il saluto del compagno Giulio Trevisani.

Grande e affettuoso applauso hanno accolto al mattino e al pomeriggio i saluti portati alla tribuna del convegno dal vicedirettore della Pravda Inosenziev e dal vicedirettore dell'Humanité Bordage. Di tutti questi interventi diamo conto ampiamente in altra parte del giornale.

Oggi il Festival dell'Unità avrà la sua conclusione con un grande convegno popolare nel corso del quale prenderà la parola il segretario generale del Partito compagno Luigi Longo che per tutta la giornata di ieri ha presenziato ai lavori del convegno. Da numerose regioni e province del Nord sono attese a Genova folte delegazioni di compagni che animeranno la giornata conclusiva del festival e parteciperanno al comizio che avrà luogo alle 17.30.

Un parziale ritorno del buon tempo che ha coinciso con la giornata prefestiva ha convogliato ieri migliaia di giovani di compagni e amici provenienti da ogni parte d'Italia al festival nazionale dell'Unità sull'area della Fiera internazionale alla Foce.

Iniziano conclusi ieri sera — come accennato in altra parte del giornale — il Convegno degli «Amici dell'Unità» iniziato questa mattina alle 9 nell'auditorium della Fiera. I lavori dell'assemblea nazionale dei giovani comunisti il cui tema centrale sarà «La situazione politica italiana ed internazionale ad un anno dalla pubblicazione del programma di Roma» — saranno presieduti da Renato Nardi che ha avuto luogo al Palazzo dello Sport.

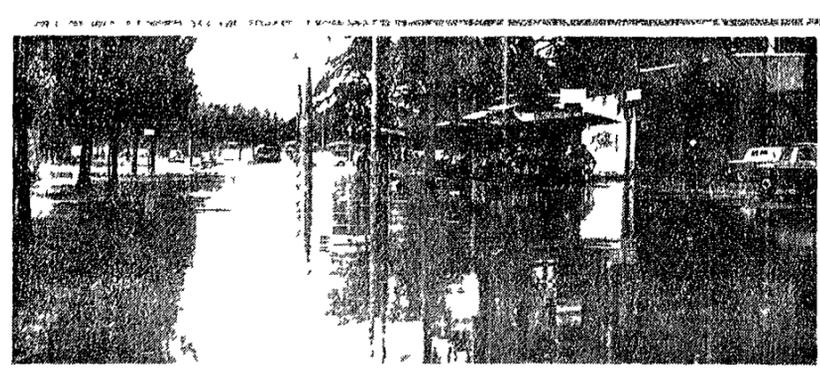
(La pagina 3 è interamente dedicata al Festival dell'Unità).



GENOVA - I compagni Longo, Alicata, Barontini, Scappini, Adorni e il compagno Jermakov corrispondente della «Pravda» durante una pausa dei lavori del convegno degli «Amici».

Mentre la guerra su tutti i fronti si fa più aspra

Oggi U Thant a Nuova Delhi: «utili» i contatti pakistani



Nella foto in alto la via Tiburtina invasa da mezzo metro d'acqua, in basso la drammatica protesta dei baraccati di Pile.



Allagamenti nelle borgate romane. Drammatica protesta dei baraccati

È tornata la pioggia e Roma si è nuovamente allagata. Fughe otturate strade e case invase da mezzo metro d'acqua. Traffico bloccato, romani costretti a spostarsi in elicottero. I vigili del fuoco impegnati in decine di fronti, questo ieri mattina l'aspetto della città ad appena una settimana dal nubifragio che ha ucciso quasi duecento persone. Gli abitanti di Pile, nel quartiere oggi maggiormente colpito dalla pioggia, esasperati dal fatto che dal 10 di settembre le loro case (dichiarate inabitabili ben tre anni fa) sono state invase dall'acqua tre volte, hanno occupato 800 appartamenti che l'IACP ha costruito proprio a ridosso della borgata e che ancora erano vuoti. L'impressione è di indignazione per l'alluvione di Prima Porta e Ponte Galea, mentre ancora Comune e governo stanno discutendo su quali provvedimenti adottare per sanare la situazione (e del resto la decisione del ministero dell'Amministrazione capitolina di dare in appalto lavori decisivi anni fa).

Questa volta le zone maggiormente colpite sono state quelle di Piatralata della Gordiana e del Tiburtino.

In questi quartieri non ci sono marrane come a Prima

La situazione militare appare equilibrata con notevoli danni ai mezzi bellici delle due parti. Il Pakistan accetterebbe una tregua nel quadro di un accordo per il referendum nel Kashmir.

NUOVA DELHI 11. I combattimenti fra forze indiane e pakistane sono proseguiti oggi con accresciuta violenza nei vari settori del confine occidentale, particolarmente a oriente di Sialkot e tra il confine (indiano) e Karur (pakistano). Nella prima di queste zone gli indiani avrebbero ripreso un certo vantaggio e tenterebbero il congiungimento con le loro forze operanti più a nord, verso Jammu attraverso il fiume Ravi ma fin da lunedì i pakistani hanno fatto saltare su tale fiume il ponte Baba Nanak, e tuttora contengono il passo agli attaccanti.

Nella seconda delle zone sopra indicate le forze pakistane terrebbero l'erozopore sotto il fuoco delle artiglierie ma gli indiani avrebbero oggi rigià dagnato un breve tratto di territorio. I pakistani sarebbero entrati in territorio indiano anche in un punto intermedio presso Bedim Kehm Kir in fra i loro (Pakistan) e Amritsar (India). Secondo fonti indiane i pakistani intenderebbero allargare il Ramm di Kutch. Tali informazioni sono tuttavia — come sempre dal inizio delle ostilità — contestate e contraddette ovvero accentuate e insistenti dalle parti opposte. Nel l'insieme gli osservatori raccolgono l'impressione che la contropartita pakistana ci ratterrebbe la situazione di ieri abbia incontrato oggi in maggiore resistenza senza però dar luogo a sostanziali avanzate degli indiani.

Fonti pakistane affermano che gli indiani stanno ora con battendo una guerra puramente difensiva la loro punta più avanzata in territorio pakistano si trova ancora nel Kashmir, a Akhnur una ventina di chilometri oltre confine.

L'intensità dei combattimenti sembra aumentata, e le perdite appaiono considerevoli dall'una parte e dall'altra soprattutto per quanto riguarda i mezzi, per entrambi limitati i pakistani affermano di aver distrutto cento carri armati indiani e sessantatré aerei fra i quali si sarebbero compresi tutti i MIG fra i mezzi più efficienti in dotazione all'aviazione indiana. Le fonti indiane asseriscono che 191 carri armati e 33 aerei pa-

Dunque il PSI non condivide apertamente la posizione presa da Moro e la critica sul suo comportamento con una precisa argomentazione che tutti coloro — come ha ribadito il compagno Luogno nel commentare la grave decisione di Moro — che sono preoccupati per la pace e sentono che dal drammatico aggravarsi della situazione internazionale non si può nemmeno cominciare ad uscire se non la si fa finita con la politica di subordinazione all'imperialismo americano e di stupida discriminazione verso Paesi che avanzano sulla scena del mondo e non possono respingere. Si tratta ora di aprire con serenità in piena democrazia e libertà una discussione sulla questione sarda portata in Parlamento. Le stesse parole «che si ha per i repubblicani» i quali sul loro giornale hanno manifestato veri imbarazzi e perplessità per l'arduo gesto e si tratta di una questione — scrive la Voce Repubblicana — che probabilmente con un poco di tatto e di senso di opportunità da tutte le parti si sarebbe potuto risolvere meglio.

Si quattro partiti che formano il governo due hanno perciò espresso l'una aperta critica e l'altra un dissenso per quanto certo. Ma il resto del governo non ha avuto ripercussioni negative e si fa al vertice ma le ha avute soprattutto nell'opinione pubblica fra tutti i democratici ai quali non sfugge come il grido rifiuto non potrà che costringere una ulteriore testimonianza della incapacità da parte del governo di cogliere ogni occasione anche quella che non impugna direttamente la sua politica e la sua posizione per favorire ogni contatto con un Paese sgarbiato. La politica di governo non ha avuto ripercussioni negative e si fa al vertice ma le ha avute soprattutto nell'opinione pubblica fra tutti i democratici ai quali non sfugge come il grido rifiuto non potrà che costringere una ulteriore testimonianza della incapacità da parte del governo di cogliere ogni occasione anche quella che non impugna direttamente la sua politica e la sua posizione per favorire ogni contatto con un Paese sgarbiato.

(Segue in ultima pagina)

Dopo il rifiuto dei visti Solo i fascisti plaudono a Moro

Come era facilmente prevedibile l'assoluta rifiuto da parte del governo italiano del visto d'ingresso in Italia alla delegazione del Partito del Lavoro nord comunista ha ricevuto il plauso della stampa di destra. Il Tempo ad esempio e il fascista Secolo sulla loro pagina di politica internazionale, ironia scempra nella loro critica a più insistenti giudizi.

La gravità del gesto e la mancanza della motivazione ufficiale non è sfuggita all'Avanti! il quale ha pubblicato ieri un corsivo di prima pagina in cui afferma che «il dissenso riprova in una concezione delle relazioni tra i popoli e tra gli Stati che ha costituito una difficoltà per lo sviluppo della politica della comprensione e della distensione tra i popoli. Vale per il Vietnam del Nord quello che abbiamo detto tante volte nei confronti della Cina e che cioè è soltanto il moltiplicarsi dei contatti delle relazioni della discussione che spiana la via alla comprensione reciproca e alla distensione».

Il quotidiano del PSI conclude scrivendo che «se è vero che le relazioni tra gli Stati non passano per il canale delle relazioni tra i partiti pur tuttavia lo Stato non deve respingere nessun occasione di contatto e la dialogo. È quanto si è cominciato a fare con la Cina e quanto si deve cercare di fare con il Vietnam del Nord».

Dunque il PSI non condivide apertamente la posizione presa da Moro e la critica sul suo comportamento con una precisa argomentazione che tutti coloro — come ha ribadito il compagno Luogno nel commentare la grave decisione di Moro — che sono preoccupati per la pace e sentono che dal drammatico aggravarsi della situazione internazionale non si può nemmeno cominciare ad uscire se non la si fa finita con la politica di subordinazione all'imperialismo americano e di stupida discriminazione verso Paesi che avanzano sulla scena del mondo e non possono respingere. Si tratta ora di aprire con serenità in piena democrazia e libertà una discussione sulla questione sarda portata in Parlamento. Le stesse parole «che si ha per i repubblicani» i quali sul loro giornale hanno manifestato veri imbarazzi e perplessità per l'arduo gesto e si tratta di una questione — scrive la Voce Repubblicana — che probabilmente con un poco di tatto e di senso di opportunità da tutte le parti si sarebbe potuto risolvere meglio.

Si quattro partiti che formano il governo due hanno perciò espresso l'una aperta critica e l'altra un dissenso per quanto certo. Ma il resto del governo non ha avuto ripercussioni negative e si fa al vertice ma le ha avute soprattutto nell'opinione pubblica fra tutti i democratici ai quali non sfugge come il grido rifiuto non potrà che costringere una ulteriore testimonianza della incapacità da parte del governo di cogliere ogni occasione anche quella che non impugna direttamente la sua politica e la sua posizione per favorire ogni contatto con un Paese sgarbiato.

(Segue in ultima pagina)

UNA NUOVA POLITICA. La liquidazione del centro sinistra sono necessari ed urgenti, anche per la situazione attuale.

LA DIREZIONE DEL PCI

(Segue in ultima pagina)

